



di Mario Bianchi

**“Opera stracci”** segna dopo il grande successo de **“ I Paladini di Francia”** il ritorno di **Enzo Toma**, qui **coadiuvato degnamente dalle scenografie e dalle luci di Lucio Diana**, alla collaborazione con la compagnia leccese **Koreja**.

Protagonisti dello spettacolo, come si evince dal titolo, sono gli stracci che prendono forma e vita attraverso l'opera lirica. Ed infatti lo spazio scenico, ricoperto di stracci, si trasforma per creare mondi e atmosfere diverse, attraverso i movimenti di **Anna Chiara Ingrosso, Emanuela Pisicchio, Fabio Zullino** che si interfacciano tra loro, attraverso una gestualità che non usa parole, ma solo il proprio corpo e l'invenzione scenica di metri e metri di stoffa, in un rapporto stretto con un tappeto musicale composto da arie d'opera, ma non solo.

Il filo del racconto, secondo l'idea di Toma, è la storia di due vicende parallele tra loro: quella di due ragazzi (un uomo ed una donna) e della parabola della loro vita, del loro incontro da fanciulli sino all'età adulta, dove essi si incontrano, si conoscono, si scoprono, “crescono insieme sino a quella misteriosa unione tra due vite, sino alle sue estreme conseguenze: la separazione e la perdita”.

I vari sentimenti che via via si inseguono nello spettacolo vengono esaltati dalle varie arie d'opera che si susseguono, dalla ironicamente trionfale **“ Non più andrai farfallone amoroso”** di Mozart, alle verdiane **“Libiamo Libiamo”** corale brindisi di **“Traviata”** e **“Questa o quella per me pari sono”** tratta da **“Rigoletto”** sino alla sublime melodia di Bizet **“Je crois entendre encore”** de **“I pescatori di perle”**. Ma ci sono anche brani solo musicali, senza dunque voce, come il suggestivo inizio, contraddistinto dal Wagneriano preludio dell'Oro del Reno o il Rondò alla turca ancora di Mozart. Non sappiamo se tutti gli spettatori riescano sempre a capire il collegamento narrativo tra i vari momenti dello spettacolo, sappiamo invece che conviene perdersi nel bel gioco continuo e serrato (godibilissimo in questo senso la resa del celebre sestetto della rossiniana Cenerentola) del cambiamento delle immagini che lo spettacolo propone e che rimandano anche a visioni inerenti all'arte antica e contemporanea, dove ognuno di noi può trovare emozionalmente quello che più gli interessa.

23 ottobre 2015

## UNO SPETTACOLO TEATRALE E TANTI SPUNTI DI RIFLESSIONE:

### "OPERASTRACCI", TEATRO KOREJA

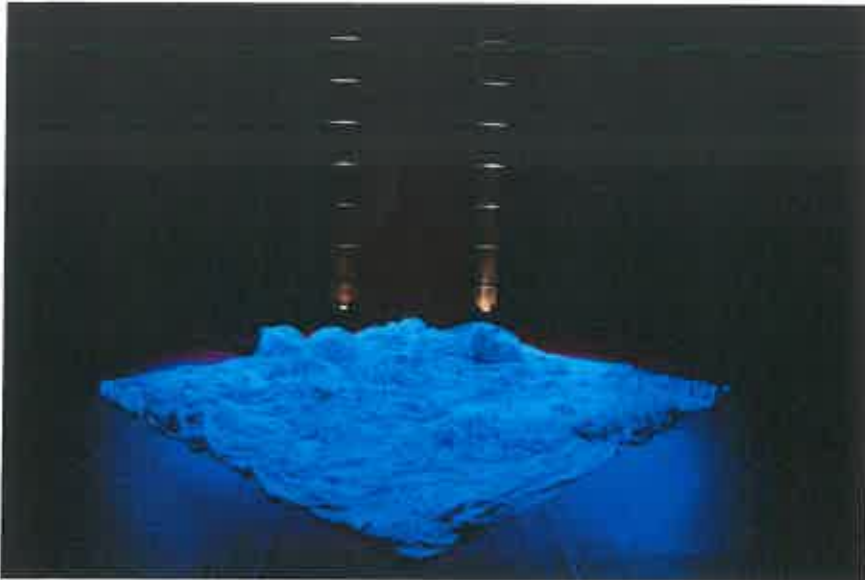
di Ludovica D'Amico, Francesco Torsello e Isabella Trevisani, Andrea Marra, Clara Dell'Anna, Sara Vergine e Silvia Cagnazzo, Carlo Manzo e Andrea Greco, Alessio Perrone, Il A, sc. sec. I gr. di Soletto



La compagnia teatrale Koreja ha invitato alcune classi della nostra scuola ad assistere allo spettacolo "Operastracci". Siamo entrati in una sala molto simile a quelle dei cinema, ci siamo accomodati e via... una storia ricca di sentimenti rappresentati da un mucchio di stracci e tre attori. E' incredibile quanti momenti di riflessione abbia suscitato questo spettacolo. E' iniziato con tanti stracci buttati alla rinfusa sul palcoscenico, che man mano si muovevano; da questi uscivano poi piedi e mani, come per rappresentare le emozioni che, in

punta di piedi, silenziosamente, entrano nella nostra vita. Di sottofondo una musica lirica evocava ricordi di una vita passata e, contemporaneamente, rendeva partecipi dello spettacolo. Poi gli attori hanno iniziato a giocare con gli stracci, che hanno attorcigliato e annodato. All'inizio sembrava uno stupido gioco, ma poi è venuto fuori un burattino di stracci, che prendeva vita. Penso che quel burattino voglia significare ciò che abbiamo dentro, chi veramente siamo. E non importa se in noi si nasconde un essere timido o indifeso, quello che importa è chi in realtà siamo e molto spesso abbiamo paura di dimostrare anche a noi stessi. Dopo, infatti, gli attori si sono spogliati come per togliersi la maschera che ognuno di noi indossa per difendersi dal mondo. Poi un'attrice ha annodato degli stracci vicino alla pancia, che cadevano, come per rappresentare tutte quelle donne che provano ad avere un figlio e a condividere qualcosa con il proprio uomo. C'è stata anche una scena in cui un'attrice provava a mettersi degli stracci addosso, come per cucirsi sulla pelle tutte le sconfitte, cercando di ricavare una vittoria. Lo spettacolo è finito con un burattino di stracci più piccolo, simbolo dell'amore materno, un amore che non guarda alle sconfitte, non conosce le delusioni, ma insegna a scavalcare con tenacia quel muro apparentemente invalicabile che è la vita.

Ludovica D'Amico



Lo spettacolo "Operastracci" è una rappresentazione teatrale sui sogni e sui sentimenti di due ragazzi che si incontrano, si conoscono, crescono e diventano adulti. All'inizio i tre attori cominciano a giocare come dei bambini e, annodando degli stracci, costruiscono un pupazzo che si muove e balla al ritmo del brano musicale "Largo al Factotum", tratto dall'opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini. Questo momento è uno dei più simpatici dello spettacolo.

Mentre due attori fanno finta di

essere dei pugili, l'altra attrice, su una sedia a dondolo, in un angolo, raccoglie degli stracci, come se volesse raccogliere le memorie di una vita passata. Gli altri due, giocando, si scoprono la pancia, notando di aver entrambi un ombelico. Successivamente giocano di nuovo con il pupazzo, chiamato in giapponese "Ninkjo". L'attrice, mentre aspetta un bacio dal "Ninkjo", lo riceve invece dall'attore. I due si abbracciano e continuano a baciarsi. La ragazza mette degli stracci dentro la maglietta facendo notare al compagno di essere incinta. Non riuscendo ad avere il figlio, si arrabbia e si separa dal suo innamorato. Nella scena finale, il "Ninkjo" si siede sulla sedia a dondolo e, pilotato dagli attori vestiti di nero con una maschera, costruisce un pupazzo piccolo con gli stracci rimasti.

Francesco Torsello e Isabella Trevisani

Il 20 ottobre scorso, sono andato con la mia classe, la 2A della scuola media di Soletto, a Lecce al teatro Koreja. Appena arrivati, ho avuto una strana sensazione: non mi sembrava di essere ad un teatro, eravamo in periferia, c'era un enorme muro con dei disegni strani e poi l'entrata. All'interno le pareti del foyer erano colorate di nero, un signore suonava il pianoforte e vi erano tantissimi tavolini e un bar. Ho iniziato ad immaginare come potesse essere lo spettacolo in programma "Opera a Stracci", ma non mi venivano idee. Dopo la ricreazione, siamo entrati nella sala, simile a quella di un cinema, ma molto più piccola. All'inizio dello spettacolo, un enorme tappeto formato da stracci ha iniziato a muoversi; sotto c'erano 3 attori, due femmine ed un maschio, che con degli stracci hanno creato un pupazzo, chiamato "Ninkjo". Si sono susseguite scene divertenti ed altre tristi e commoventi, accompagnate da musiche liriche. E' questo, infatti, il motivo del titolo "Opera a stracci". E' stato uno spettacolo bello e ben fatto. Al termine, abbiamo parlato un po' con gli attori e con una direttrice che ci ha spiegato molte cose interessanti. Rivolgo un invito a tutte le persone che stanno leggendo questo testo: se volete vedere uno spettacolo con la vostra famiglia, recatevi ai cantieri teatrali Koreja.

Andrea Marra

Lo spettacolo racconta il sentimento dell'amore, tramite il gioco e la maternità. I tre attori iniziano giocando e danzando al ritmo della musica lirica, che accompagna le diverse azioni teatrali. Successivamente creano una marionetta, detta "Ninkjo" nell'arte giapponese del bunraku, protagonista di questo spettacolo perchè prende vita, grazie agli attori; nelle scene successive due ragazzi si incontrano, si conoscono, scoprono il loro corpo osservando il proprio ombelico, crescono insieme fino a quella misteriosa unione tra le due vite, fino alla maternità.

Lo spettacolo ha suscitato tante emozioni e la parte che ci è piaciuta di più è stata quella che rappresenta l'immenso amore che una mamma può avere per il proprio figlio. Tutto ciò per noi è stato davvero importante perchè ci ha fatto capire che tutto è vita e che l'amore può nascere anche da un piccolo sguardo e da un piccolo gesto.

Clara Dell'anna, Sara Vergine e Silvia Cagnazzo



Il 20 ottobre 2015, siamo stati invitati al teatro Koreja a Lecce per assistere ad uno spettacolo in anteprima intitolato "Opera a stracci". Appena siamo entrati, abbiamo visto sul palco degli stracci e sotto c'erano tre attori. All'inizio dello spettacolo, sono spuntati mani e piedi, come quando da piccoli si gioca sotto le coperte. Improvvisamente gli attori sono balzati fuori e hanno

incominciato a giocare. Hanno creato un pupazzo, chiamato "Ninkjo" in giapponese, che abbiamo paragonato ad un angelo immaginario. Dopo gli attori hanno interpretato due ragazzi che, scherzando, hanno fatto a botte come dei pugili, si sono scoperti, baciati e hanno generato un figlio. La madre però, in seguito, perde il bambino. Infine, il "Ninkjo" si è ripresentato quando non c'era nessuno e si è preso cura del piccolo tra gli stracci. E' stato uno spettacolo bello ed emozionante. Carlo Manzo e Andrea Greco

Il 20 ottobre 2015, siamo andati insieme ai ragazzi della 2 B al teatro Koreja, dove abbiamo visto lo spettacolo "Opera a stracci". Lo spettacolo rappresenta attraverso gli stracci un sogno d'amore infranto. La parte che mi è piaciuta di più è stata quella in cui gli artisti hanno creato una marionetta giapponese, chiamata "Ninkio" che, grazie alle "persone-ombra" posizionate dietro, sembrava muoversi da sola. Alla fine dello spettacolo, gli attori hanno chiesto le nostre opinioni. Tornati a scuola, abbiamo scritto un articolo su questo argomento.

Alessio Perrone